



BATTERIE

Le venete Fiamm e Midac lavorano alla svolta green degli accumulatori

Hanno sede in Veneto due punti di riferimento globali del mondo delle batterie per auto e autoveicoli. Sono la vicentina Fiamm e la veronese Midac, società che fatturavano nel 2020 complessivamente circa 540 milioni di euro (195 Midac e 345 Fiamm) occupando nel mondo oltre 1600 persone. Ciascuna con le proprie caratteristiche entrambe, l'una, Fiamm, parte del gruppo internazionale con sede in Giappone Showa Denko Materials Co, l'altra a conduzione familiare e con proprietà ancora ancorata al territorio di nascita dell'azienda, guardano ad un'evoluzione tecnologica che spinge verso motorizzazioni ibride ed elettriche e impone grandi cambiamenti alla filiera. «Siamo convinti» diceva solo qualche settimana fa il presidente e ad di Midac Filippo Girardi a Nordest Economia «che l'accumulo di energia sarà il nuovo petrolio e noi guardiamo alle nuove tecnologie per garantirci un vantaggio competitivo per gli anni a venire». Non molto diverso l'approccio della vicentina Fiamm. «Ci stiamo guardando attorno per essere pronti alle probabili evoluzioni del mercato degli accumulatori» spiegava su queste pagine il direttore dell'R&D di Fiamm Raimondo Hippoliti. «Nel settore del litio stiamo dialogando con potenziali partner nel settore della produzione delle celle di base pronte per essere assemblate nei nostri stabilimenti. Ma abbiamo gli occhi bene aperti a tutte le evoluzioni tecnologiche, comprese quelle

relative al settore dell'idrogeno verde e alle celle a combustibile». Nel frattempo entrambe le società hanno un occhio puntato sulle tecnologie all'idrogeno verde. Molte aziende a livello globale si stanno spendendo infatti per ottimizzare i processi di estrazione e di stoccaggio per quello che potrebbe essere, in un futuro di medio termine, uno dei più efficienti accumulatori chimici di energia disponibili sul pianeta.

Riccardo Sandre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

